

La Gazette 39

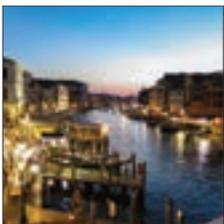
il giornale di **GIOVANNI RASPINI**



venexiana

GIOVANNI
RASPINI





Il Punto di Giovanni e Claudio
di Giovanni Raspini e Claudio Arati

4



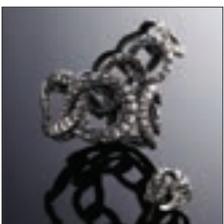
Venezia, la città inventata
di Francesco Maria Rossi

6



Una boutique a Venezia
di Francesco Maria Rossi

14



**I gioielli
per l'autunno inverno 2015/16**
di Fiamma Niccolai

18

**Bronzobianco,
la casa di Giovanni Raspini**
di Andrea de Paolis

26



La torre Raspini a Petroio
di Andrea de Paolis

30



"Tour de la tour", l'evento
di Francesco Maria Rossi

38



Marcello & Stefania
di Fiamma Niccolai

44



La Gazette 39

autunno in verno 2015/16

Il Punto di Giovanni e Claudio

di Giovanni Raspini e Claudio Arati

L'odore di muffa nelle calli a settembre adombra la luce liquida e sfuggente che scivola al tramonto di un giorno piovoso.

Venezia rifiuta gli aggettivi e le definizioni.

Una bellezza che tramortisce e ti lascia smarrito, luoghi dove è necessario perdersi, farsi trasportare dal sogno e dimenticare.

Venezia è nostra.

Abbiamo una specie di monocale in testa al Ponte di Rialto.

Ci sentiamo come i nuovi universitari che arrivano al college e disfano le valigie.

Le borse sul letto e di corsa a spalancare le imposte.

Saliamo una scala a chiocciola arrugginita.

Sopra c'è una sorta di soffitta, ma grande.

“È solo un ripostiglio” ci dice il proprietario.

“Ma qui c'è una finestra.”

“È chiusa da anni, non so se riuscite ad aprirla...”

Siamo anche uomini di braccio, e occorrendo, insomma la finestra si spalanca.

“Madonna. Ma questo è un quadro del Canaletto!”

Il Canal Grande è ai nostri piedi, con i palazzi, i vaporetti, le gondole, gli schizzi d'acqua e la frenesia di dieci secoli.

Il resto non conta.

The smell of mildew in the streets in September overshadows the liquid and shifty light sliding away at sunset on a rainy day.

Venice rejects adjectives and definitions.

A beauty that stuns and leaves you bewildered, places where you need to get lost, to get carried away by dreams and forget.

Venice is ours.

We have a kind of studio at the head to the Rialto Bridge.

We feel like new university students who come to college and undo their suitcases.

Who throw their bags on the bed and run to throw open the window.

We climb a rusty spiral staircase.

Above is a sort of attic, but large enough.

“It's just a closet” says the landlord.

“But here there is a window.”

“It has been closed for years, I hope you will be able to open it...”

We are also handy men and in case of need, at any rate the window opens up.

“Goodness! This is a Canaletto's!”

The Grand Canal lies just below us, the palaces, the steamers, gondolas, sprinkles of water: a ten century frenzy.

Nothing else matters.





Venezia, la città inventata

di Francesco Maria Rossi

Vivere in laguna, fra mare, cielo e infinito

“Il pizzo verticale delle facciate veneziane è il più bel disegno che il tempo/acqua abbia lasciato sulla terraferma, in qualsiasi parte del globo. [...] È come se lo spazio, consapevole della propria inferiorità rispetto al tempo, gli rispondesse con l'unica proprietà che il tempo non possiede: con la bellezza.”

Il premio nobel Iosif Brodskij parla di Venezia come fosse una creatura viva, attraverso la quale giungere nelle profondità della nostra memoria personale e collettiva. La città più famosa del mondo, la più ambita dai viaggiatori (o dai turisti), la città amata e desiderata quasi carnalmente. Reale e irreale, prosaica e poetica oggi come mille anni fa.

E proprio un millennio è durata l'indipendenza della Repubblica di Venezia (la Serenissima, o la Dominante), un potere temporale interrottosi soltanto il 12 maggio 1797, quando il doge Ludovico Manin fu costretto ad abdicare in favore di Napoleone Bonaparte. All'apice della sua importanza, nel XIII secolo, Venezia dominava gran parte delle coste dell'Adriatico, molte isole dell'Egeo, Cipro, Corfù, Creta, con una prevalenza economica e militare indiscussa. Fu con la scoperta delle Americhe che iniziò il suo declino nel commercio mondiale: eppure rimase ancora per secoli capitale europea della cultura, del teatro, del carnevale e della gioia di vivere. Meta ambita di ogni intellettuale, avventuriero o uomo di mondo che potesse fregiarsi davvero di questi appellativi. Marco Polo, Giacomo Casanova, Pietro Aretino, Antonio Vivaldi, Carlo Goldoni, Ugo Foscolo, per arrivare fino a Ernest Hemingway, Peggy Guggenheim e Hugo Pratt: nessuno si è potuto sottrarre alla pericolosa fascinazione di Venezia.

“The vertical laced Venetian façades are the most beautiful design that the weather / water has left on the mainland, in any part of the globe. [...] It is like the space, aware of its inferiority to time, responded with the only property time does not possess: beauty.”

Nobel laureate Joseph Brodsky speaks of Venice as it was a living thing, through which one may reach into the depths of one's personal and collective memory. The most famous city in the world, the most coveted by travellers, the city almost carnally loved and desired. Real and unreal, prosaic and poetic, today as a thousand years ago.

And just a millennium lasted the independence of the Republic of Venice (La Serenissima, or Dominant), a temporal power interrupted only on May 12, 1797, when the Doge Ludovico Manin was forced to abdicate in favour of Napoleon Bonaparte. At the height of its importance, in the thirteenth century, Venice dominated much of the Adriatic coast, many islands of the Aegean, Cyprus, Corfu, Crete, with an undisputed economic and military prevalence. It was with the discovery of the Americas that its decline began in world trade, and yet it remained for centuries the European capital of culture, theatre, carnival and the joy of living. A popular destination for every intellectual, adventurer or man of the world who really deserved such descriptions. Marco Polo, Giacomo Casanova, Pietro Aretino, Antonio Vivaldi, Carlo Goldoni, Ugo Foscolo, to get up to Ernest Hemingway, Peggy Guggenheim and Hugo Pratt: no one could escape the dangerous fascination of Venice.





La città e la sua laguna sono state riconosciute dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. Con la terraferma a quattro chilometri e centinaia di canali, isole, isolette: Murano, Burano, Torcello, Pellestrina e il Lido le più importanti. Chiese e monumenti che sono la storia della civiltà occidentale: centoventi dogi (dal latino *dux*) che l'hanno governata, abbellita, arricchita e a volte sfruttata, ma sempre con un senso di grandezza e appartenenza che ancor oggi si avverte in ogni suo abitante.

La basilica di San Marco e la piazza omonima (l'unica di Venezia), il palazzo Ducale col ponte dei Sospiri, l'Arsenale, il teatro della Fenice, gli spazi della Biennale, la galleria dell'Accademia, il museo Correr e la biblioteca Marciana; chiese, conventi e "scuole" disperse nei sei sestieri che compongono la città. E ancora meravigliosi palazzi e fondachi, bacari (le osterie tipiche), gli squeri (ne rimane solo uno, erano le "officine" delle gondole), i rii e i canali, i campi, i campielli, le fondamenta e le calli, i tanti pozzi filtranti che davano l'acqua prima che fosse costruito l'acquedotto. Venezia fu unita alla terraferma soltanto nel 1846, quando gli austriaci completarono il primo ponte ferroviario.

Una città completamente costruita su pali di fondazione conficcati nella melma, su cui veniva posta una piattaforma di legno o di pietra d'Istria. Nel corso dei secoli Venezia ha faticosamente rubato terra al mare, mediante continui interventi di regimentazione. Fino a raggiungere la forma odierna, quella che riconosciamo sulle mappe o avvistiamo dall'aereo: una forma di creatura marina, o di pugno umano che afferra qualcosa, ovvero infiniti meandri di terra e acqua incisi per quasi quattro chilometri dal Canal Grande.

L'incontro di due infiniti - acqua e cielo - e la volontà dell'uomo hanno creato una città inconcepibile e meravigliosa. Oggi Venezia rischia di affogare fra acqua alta e turismo di massa, subsidenza e complessità di gestione. Eppure è ancora lì, bella come il primo giorno, eterna e piena di intimo stupore.

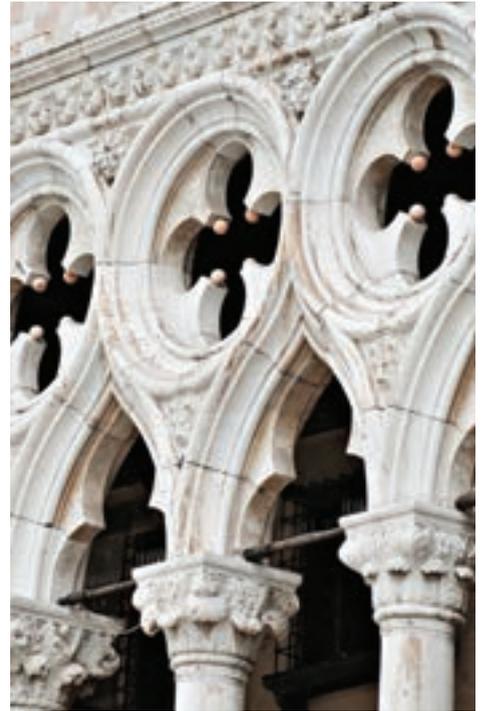
The city and its lagoon have been recognized by the UNESCO a World Heritage Site. With the mainland four kilometres away and hundreds of canals, islands, islets: Murano, Burano, Torcello, Pellestrina and the Lido, to mention only the most important. Churches and monuments that are the history of Western civilization: one hundred and twenty Doges (from the Latin *Dux*) who governed, embellished, enriched and sometimes exploited, but always with a sense of grandeur and belonging that is still felt at every inhabitant.

The Basilica of San Marco and the main square (the only one in Venice), the Ducal Palace with the Bridge of Sighs, the Arsenal, the theatre of the Fenice, the spaces of the Biennale, the Gallery of the Academy, the Correr Museum and the Marciana Library; churches, convents and "schools" scattered into the six districts that make up the city. And yet marvellous buildings and warehouses, *bacari* (typical taverns), the dry docks (it remains only one, were the shipyards of gondolas), the rivers and canals, fields, squares, the *fondamenta* and calli, many filtering wells that provided freshwater before the aqueduct was built. Venice was joined to the mainland only in 1846, when the Austrians completed the first railway bridge.

A city fully built on stilts driven into the mud, on which a wooden or Istrian stone platform was laid. Over the centuries, Venice has painstakingly stolen land to the sea, through continuous interventions of regimentation. Up to the present form, which we spot on the map or see from the plane: a kind of sea creature, or sometimes a grabbing human fist, or an endless maze of land and water engraved for nearly four kilometres away from the Grand Canal.

The meeting of two infinite elements - water and sky - and man's will have created an inconceivable and wonderful city. Today Venice is at risk of drowning due to high water and mass tourism, subsidence and management complexity. Yet it is still there, as beautiful as its first day, eternal and full of deep wonder.







Una boutique a Venezia

di Francesco Maria Rossi

Giovanni Raspini apre sul ponte di Rialto

Nella meravigliosa cornice della città simbolo della bellezza, Venezia, e proprio in uno dei luoghi preferiti dal pittore Canaletto, il ponte di Rialto, Giovanni Raspini apre la sua nuova boutique in laguna.

Il negozio monomarca del brand toscano è situato sul lato del ponte che entra in campo San Bartolomio, proprio a testa d'angolo su Riva Ferro, in una posizione privilegiata che ne consente la visuale anche dal Canal Grande. Sino all'Ottocento il ponte di Rialto rappresentava l'unico collegamento fra le due parti di Venezia: progettato con tre gradinate parallele, mostra in quella mediana tutta una serie di arcate occupate dalle tradizionali botteghe. Sull'altro lato del canale, poi, si apre Ruga degli Orefici, l'antica strada dei laboratori orafi.

La boutique Giovanni Raspini di Rialto si mostra come uno spazio contemporaneo, con l'entrata e la vetrina principale lungo il corridoio centrale del ponte, mentre l'altra vetrina si affaccia su Riva Ferro. L'effetto della doppia vetrina d'angolo dona così grande luminosità e trasparenza alla boutique. Il progetto ha mirato, grazie all'utilizzo attento dell'illuminazione, a creare uno spazio interno esclusivo ed accogliente, con il classico arredamento dei punti vendita del brand: un minimalismo che regala forte risalto ai gioielli di Giovanni Raspini. L'immagine di riferimento del marchio è evidenziata da una grande lightbox, con visibilità anche sull'esterno del negozio.

Il piano superiore della boutique è destinato all'esposizione degli oggetti per la casa, in argento e *Bronzobianco*. Vi si accede grazie ad una graziosa scala a chiocciola che è stata volutamente mantenuta e restaurata: l'arredamento giocato sul colore bianco e l'effetto delle luci aiuta a far risaltare lo stupendo

In the marvellous setting of the city symbol of beauty, Venice, and precisely in one of the sites privileged by Canaletto the painter, the Rialto bridge, Giovanni Raspini opens his new boutique in the lagoon.

The Tuscan brand store is situated against the bridge on the side leading to Campo San Bartolomio, exactly on the front corner of Riva Ferro, in a privileged position which enables a view of the Grand Canal. Up to the 19th century the Rialto Bridge was the only connection between the two parts of Venice: designed with three parallel flights of steps, the central one of which has a series of arches occupied by traditional shops. On the opposite side of the canal is Ruga degli Orefici the ancient street of the goldsmiths laboratories.

The Giovanni Raspini Rialto boutique appears as a modern space with the entrance and principal window on the central corridor of the Bridge, whereas the second window gives onto Riva Ferro. The effect of a double corner window confers great luminosity and transparency to the boutique. The plan's aim was to obtain the best light, in order to create an exclusive and welcoming internal space, with the usual interior design of the brand: a minimalism conferring priority of attention to Giovanni Raspini's jewels. The image of the brand is highlighted by a large light-box, with visibility also from outside the shop.

The upper floor of the boutique is destined to the display of homeware, in silver and *Bronzobianco*, and is accessible by virtue of a graceful spiral staircase, which has been purposely saved and restored: the interior design is based on white and on the effect of lights which helps to make prominent the

soffitto a volta in legno, mentre una finestra aperta sul Canal Grande regala emozioni mozzafiato, per un ambiente che si presta ad accogliere il visitatore in modo riservato ed esclusivo. Sulla porta del negozio, naturalmente, spicca la caratteristica maniglia con cocodrillo, icona *animalier* di Giovanni Raspini.

La scelta di Rialto è legata anche all'importante progetto di restauro e riqualificazione che il comune di Venezia sta effettuando sul ponte e in tutta quest'area della città. Nel 2016, proprio a brevissima distanza da Rialto, verrà aperto un nuovo polo del lusso e dello shopping nel Fondaco dei Tedeschi.

Venezia e Giovanni Raspini: un binomio di eccellenza e stile per chi ama la creatività e il fascino eterno delle cose belle.

wonderful ceiling, whereas a window that opens on the Grand Canal gives breathtaking thrills to the visitor who is welcomed in a reserved and exclusive manner. On the store's entrance, obviously, the characteristic crocodile handle stands out prominently, as the Giovanni Raspini *animalier* icon.

The choice of Rialto is connected with the restoration and refurbishment plan that the Municipality of Venice is carrying out on the bridge and all over this quarter of the city. In 2016 close to Rialto a new luxury shopping centre will be opened in the Fondaco dei Tedeschi.

Venice and Giovanni Raspini: a match of excellence and style for those who love creativity and the everlasting fascination for beauty.



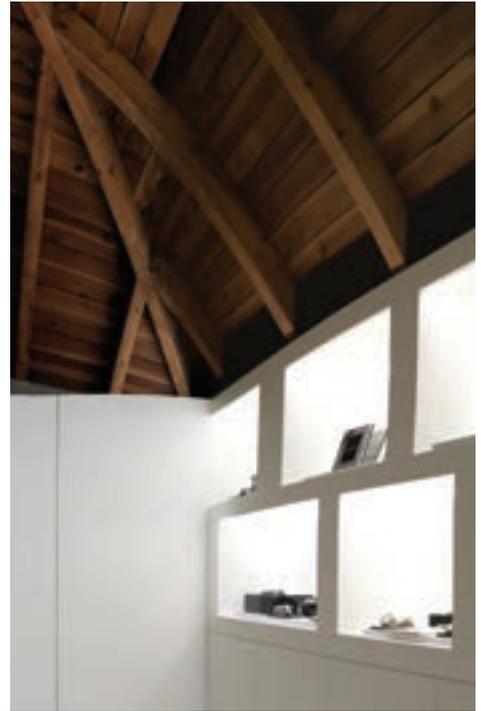
GIOVANNI RASPINI

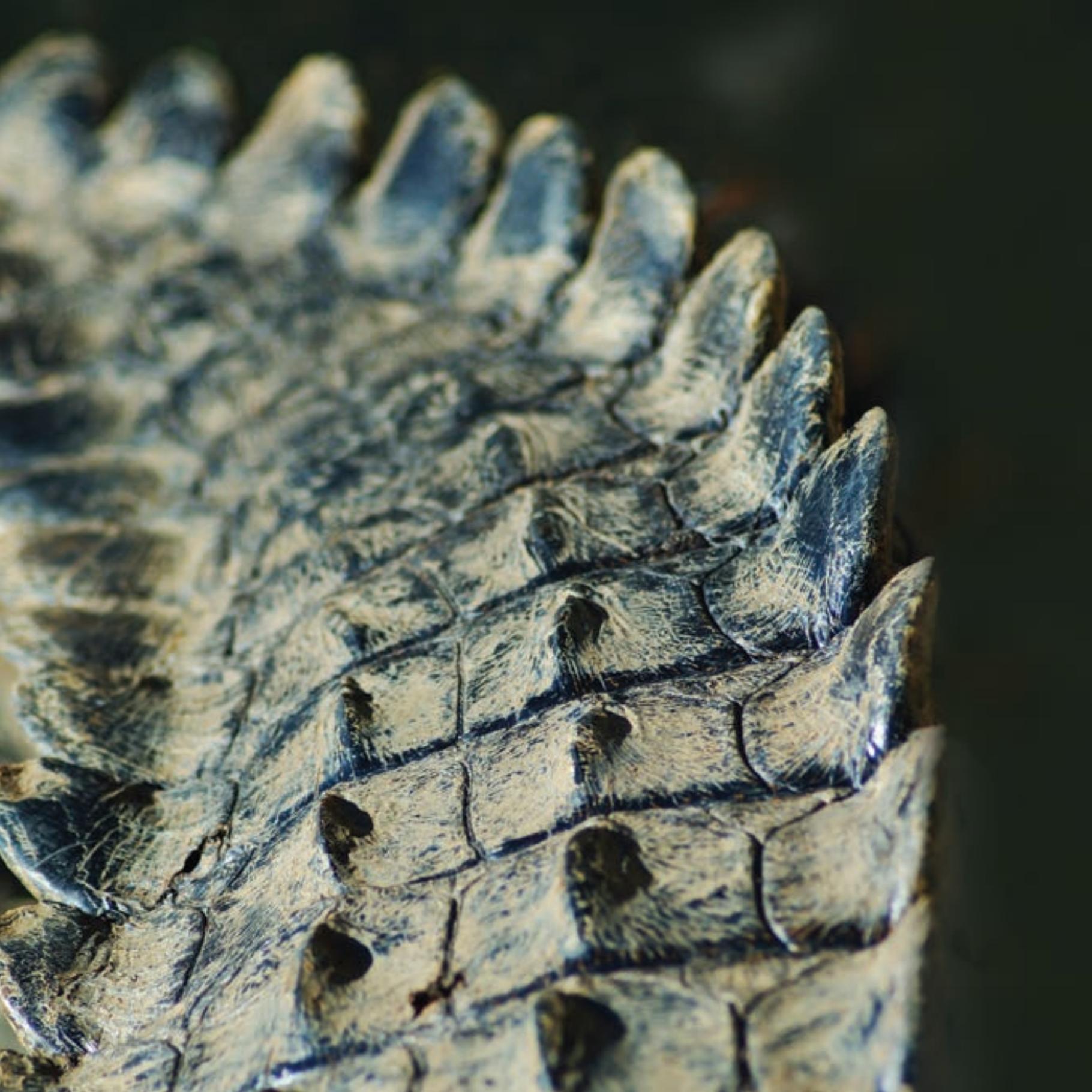


GIOVANNI RASPINI



NICOLA
MILANO
FIRENZE
ROMA
NAPOLI
MONTE CARLO
MÜNCHEN





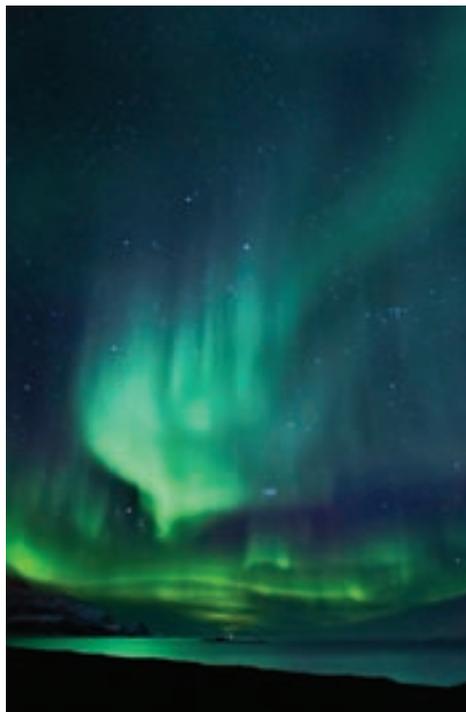
I gioielli per l'autunno inverno 2015/16

di Fiamma Niccolai

Una nuova stagione della bellezza

Creatività, ricerca ed eleganza: questi gli imperativi delle collezioni autunno inverno 2015/16 Giovanni Raspini. Lo stile rappresentativo del brand toscano coniugato con le idee più innovative e fresche della contemporaneità. Quattro collezioni che mixano le texture *animalier* con gli elementi stilizzati, le pietre colorate con la tradizionale plasticità dell'argento.

Creativity, research and elegance: these are the imperatives of Giovanni Raspini's Fall Winter collections. The representative style of the Tuscan brand, married with the most innovative and fresh ideas of the present. Four collections which mix the *animalier* textures with stylized elements, coloured stones with the traditional plastic quality of silver.



La collezione *Cocodrillo* declina in forme nuove il più classico, amato e riconosciuto degli elementi decorativi di Giovanni Raspini: la texture di pelle di cocodrillo. Quattro collane, quattro bracciali, tre orecchini e due anelli per una macro collezione dal segno forte, dedicata ad una donna volitiva e di grande personalità. L'intreccio di maglie *animalier* brunite e texturizzate evidenzia tutta la bellezza intrinseca dell'argento, per un gioiello che vive d'emozione.

The *Crocodile* collection presents in new forms the most classical, loved and recognized of Giovanni Raspini's decorative elements: the Crocodile skin texture. Four necklaces, four bracelets, three earrings and two rings for a macro collection with a strong impact, dedicated to a strong-willed woman with a powerful personality. The mix of mesh and textured animal print burnished highlights the inherent beauty of silver, for a jewel that lives with emotion.





Con *Orchidea Blu*, Giovanni Raspini crea una collezione di grande fascino e delicatezza. Volute argentee di matrice vegetale ed organica, che riecheggiano stilemi Liberty, accolgono pietre di quarzo dal color zaffiro, sapientemente tagliate a goccia. Tre collane, due bracciali, tre orecchini e due anelli: memoria reinterpretata di una femminilità romantica e luminosa.

With *Blue Orchid*, Giovanni Raspini creates a collection of great charm and delicacy. Silver volutes of a vegetable and organic matrix, echoing Art Nouveau styles, which welcome sapphire coloured quartz stones expertly carved as drops. Three necklaces, two bracelets, two rings and three earrings: a memory reinterpreted with a bright, romantic femininity.



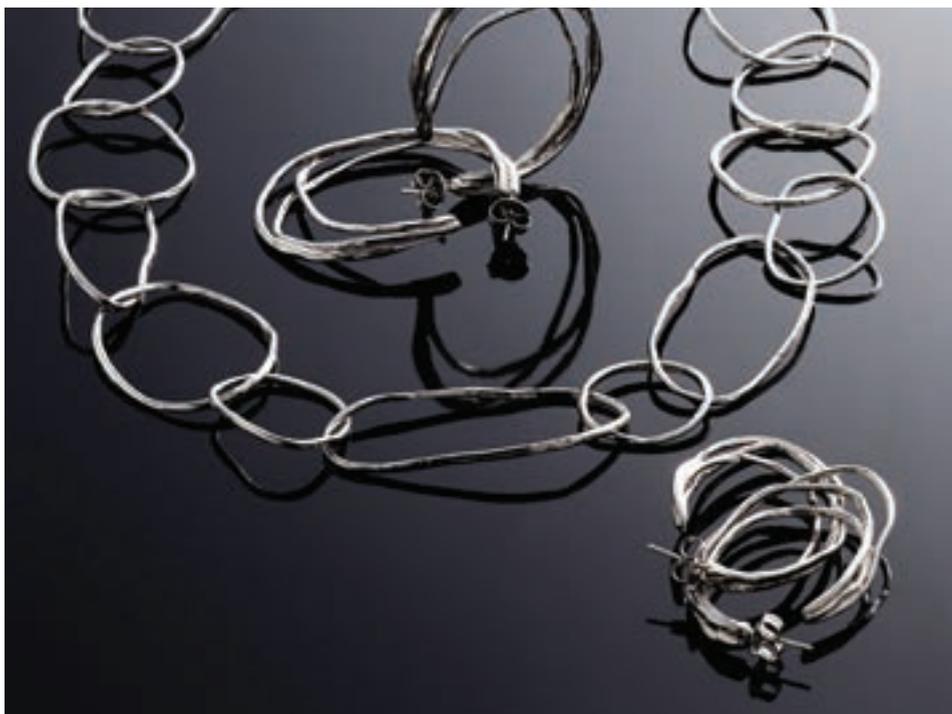


Aria è leggerezza, soffio di vento, gocce di arcobaleno. Una collezione che Giovanni Raspini fa nascere dal contrasto fra astratto e naturalistico, leggerezza del gioiello e matericità della fusione a cera persa. Ecco gli anelli in geometrie concentriche di varie dimensioni, eterei e luminosi, contemporanei eppure antichi. Due collane, un bracciale e ben quattro orecchini per un sogno leggero di bellezza.

Navette, ancora un gioiello senza tempo. Il taglio a navette è uno dei classici del diamante. Un taglio che regala luce e colore, con una geometria classica che Giovanni Raspini reinterpreta in forma di pendente o anello. L'eleganza del quarzo nei tre colori giallo citrino, celeste acquamarina e verde chiaro. Tre pendenti e tre anelli, col citrino abbinato ad un decoro di tulipani, il celeste al decoro del corallo, il verde con quello delle foglie. Tutti in argento brunito, abbelliti dai colori delicati delle pietre.

Air is lightness, a gust of wind, rainbow drops. A collection which Giovanni Raspini creates from the contrast between the abstract and the natural, lightness of the jewel and the materiality of the lost wax fusion. Here are the rings with concentric geometries of various dimensions, ethereal and luminous, contemporary, yet antique. Two necklaces, a bracelet and four earrings for a light dream of beauty.

Navette, again a timeless jewel. The navette cut is a classic in diamonds. A cut that gives light and colour, with a classical geometry which Giovanni Raspini has reinterpreted in the shape of a pendant or ring. The elegance of quartz in its three colours: yellow, water blue and pale green. Three pendants and three rings, with the yellow combined with a décor of tulips, the celeste with the décor of coral, the green with leaves. All in burnished silver, and beautified by the delicate colours of the stones.





Bronzobianco, la casa di Giovanni Raspini

di Andrea de Paolis

I prodotti per il prossimo autunno inverno

Quotidiano, contemporaneo e funzionale: queste le tre parole chiave nella progettazione della nuova collezione autunno inverno 2015/16 *Bronzobianco* di Giovanni Raspini.

Continua la ricerca del designer toscano per regalare alle nostre case oggetti d'avanguardia, realizzati però nel solco della grande tradizione artigiana. Una nuova collezione legata alla tavola, alla convivialità all'arte senza tempo del ricevere. La leggerezza minimalista e luminosa del vetro che dialoga col decoro in *Bronzobianco*. Creazioni *animalier*, realizzate nella lega nobile voluta da Giovanni Raspini, come idee regalo uniche per bellezza e valori plastici.

Ecco la nuova linea per il *break time*: le tazze per tisana in vetro termico abbellite dal coperchio in *Bronzobianco* con ben quattro differenti decori: Orchidea, Rana, Frutti di bosco, Tè delle Cinque. E ancora le biscottiere – sempre in vetro col coperchio in *Bronzobianco* – nei tre decori Vaniglia, Biscotti e Frutti di bosco.

La rappresentazione classica dell'Uva dà nome alla linea omonima, declinata in tre differenti proposte: il decanter in vetro abbellito col decoro in *Bronzobianco* e i sottobottiglia e salvagoccia realizzati esclusivamente nella lega nobile di Giovanni Raspini. La linea Rane propone invece un vaso e un piatto in vetro, ambedue col decoro *animalier* in *Bronzobianco*, più un piatto completamente *Bronzobianco*. Affascinante il vaso portafiori coralli, realizzato in cristallo col decoro posto direttamente all'interno, ancorato sul fondo, quasi che ricoperto d'acqua il corallo prendesse nuova vita.

Ultima proposta quella dei Fermacarte in *Bronzobianco* su base di ferro trattato. Veri e propri soprammobili scultura, che

Daily, contemporary and functional: these are the three key words in the design of the new *Bronzobianco* Fall Winter 2015/16 by Giovanni Raspini.

The research of the Tuscan designer continues, to give our houses cutting edge objects, though made in the wake of a great tradition of craftsmanship. A new collection for the table, for conviviality, and for the timeless art of hosting. The minimalist lightness of glass, that relates with the dignity of *Bronzobianco*. *Animalier* creations, made of the noble alloy desired by Giovanni Raspini as unique gift ideas for beauty and plastic values.

Here is the new line for the *time break*: tisane cups made of thermic glass beautified by a *Bronzobianco* lid with four different decorations: Orchid, Frog, Berries, Five o'clock Tea. And also biscuit's jars – also made of glass with a *Bronzobianco* lid – in three decorations: Vanilla, Biscuits and Berries.

The classical representation of Grapes gives its name to this line, in three different versions: the glass decanter embellished with a *Bronzobianco* décor, and the bottle coaster and drip saver made exclusively of Giovanni Raspini's noble alloy. The Frogs line presents instead a vase, and a plate of glass, both with a *Bronzobianco animalier* decor, and a plate entirely made of *Bronzobianco*. The fascinating coral flower vase is made of crystal with a decoration directly placed inside and anchored to the bottom, almost as if the coral, under water, took a new lease of life.

The last offer is that of *Bronzobianco* Paperweights on a base of treated iron. True sculpture-ornaments which come

vivono del contrasto fra la luminosità del metallo e la patina
materica e scura del ferro. Sei decori *animalier* che imprezio-
siscono il mondo della scrivania: Rinoceronte, Ippopotamo,
Leone, Gatto, Maiale e Cane.

Bronzobianco, materia luminosa per abbellire le nostre case.
Il fascino inalterabile e sincero delle creazioni di Giovanni Ra-
spini.

to life by virtue of the contrast between the luminosity of the
metal and the somber texture of iron. Six *animalier* decors
which enhance the world of your desk: Rhino, Hippopotamus,
Lion, Cat, Pig, and Dog.

Bronzobianco, the luminous alloy to beautify our homes.
The unalterable charm and sincere creation by Giovanni Ra-
spini.









La torre Raspini a Petroio

di Andrea de Paolis

Un restauro che vale una vita

“Tutto è cominciato oltre quarant’anni fa. Venni invitato a Petroio di Trequanda per una festa di matrimonio che si celebrava nel palazzo di fronte alla torre civica. Proprio da quel lontano evento nasce il mio amore per Petroio e in particolare la fascinazione che la possente torre Piccolomini, posta esattamente al centro del borgo medievale, ha sempre esercitato su di me”. Giovanni Raspini racconta un sogno divenuto realtà: l’acquisto del manufatto in pietra locale e il successivo intervento di restauro, lungo e accurato, ispirato da lui stesso e portato avanti da maestranze altamente qualificate coordinate dalla Sovrintendenza di Siena.

La torre medievale è alta ventidue metri e composta da sei piani protetti da poderose mura spesse sino a tre metri. Sovrasta la struttura un torrino panoramico che consente una vista a trecentosessanta gradi sulla campagna senese. “Tutti i piani si presentano diversi, e così i soffitti. Ora di legno, ora con volta a crociera o a botte. Ogni accesso è una conquista verso l’alto, verso il cielo, facilitata dai gradini o resa difficoltosa da ripide scale a pioli. Ho cercato di ascoltare le pietre, il legno e gli antichi ferri battuti. Mi sono imposto di entrare in contatto con quello che la torre mi diceva, così da attuare interventi di ripristino che, come dire, più di mettere, levassero”. E così il restauro ha elaborato una scelta minimalista e contemporanea, che vive nel dialogo fra odierno e storico. Un rigoroso rispetto dei materiali originali che fa da corollario ad alcuni elementi funzionali che rendono la torre “vivibile”, ma all’insegna di una sobria essenzialità.

Petroio è irripetibile come ogni borgo toscano che si sia sviluppato armonioso nel corso dei secoli e dei millenni. La sua struttura a spirale conduce il viaggiatore o il turista proprio

“It all started over forty years ago. I was invited to Petroio, near Trequanda, for a wedding celebration held in the palace opposite the civic tower. It was from this distant event that my love for Petroio and, in particular, the fascination that the powerful Piccolomini tower, rising in the centre of the medieval town exercised on me”. Giovanni Raspini tells of a dream come true: the purchase of the building, made of local stone and the subsequent restoration, lengthy and accurate, inspired by him and carried out by highly qualified experts coordinated by the Superintendence of Siena.

The medieval tower rises twenty two metres high, and consists of six floors embraced by mighty walls up to three metres thick. The tower is topped by a panoramic turret which affords a 360° view of the Siena countryside. “Each floor of the tower is different and so are the ceilings: now in wood, now cross vaulted or barrel vaulted. Each floor access is a conquest in altitude, toward the sky, facilitated by steps or made difficult by steep wooden ladders. I have tried to listen to the stones, the timbers the ancient wrought iron works. I have forced myself to enter into contact with what the tower seemed to tell me, in order to carry out a restoration work which, how to say it, would detract rather than add”. And so the restoration has operated minimalist and contemporary intervention choices, based on a dialogue between the ancient and the historic. With a rigorous respect for the original materials, which perfect the functional inclusions that make the tower “liveable”, always with sobriety and simplicity.

Petroio is unique, as each Tuscan hill-town is, having grown in the course of the centuries or millennia. His spiral plan leads the traveller toward the top of the hill upon which

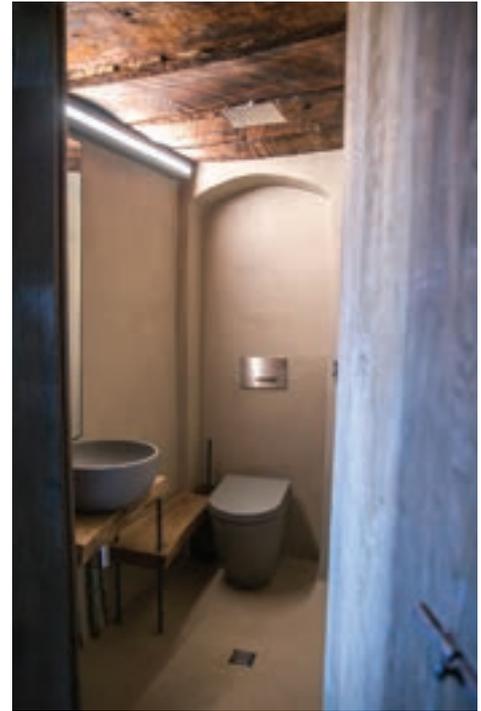
verso il colmo della collina su cui è insediato. E da lassù tutto si fa chiaro: i camini degli antichi opifici ove si modellavano le terrecotte e i tetti coperti dai coppi che digradano verso la valle. Si fa chiara la storia, che partendo dagli Etruschi spesso diventa mito e leggenda, come ad esempio per il mistico e predicatore errante Bartolomeo da Petroio detto il Brandano, vissuto nel XVI secolo e protagonista di imprese e profezie che hanno dell'incredibile. Ogni cosa è chiara e pulita, primigenia, ma se questo succede il merito è sempre dell'uomo, del suo lavoro e dell'innata passione per la propria terra.

it lies. And, from that vantage point, all becomes clear: the chimneys of ancient factories, which once fired earthenware, and the roofs covered with tiled roofs that slope down to the valley. History becomes clear, beginning from the Etruscans, shrouded in myth or legend, to the mythical wandering preacher, Bartolommeo da Petroio, called the Brandano, who lived in the 16th century, the protagonist of incredible deeds and prophecies. All is neat and clear, primeval, but this is so by virtue of man, of his work and of an inborn passion for his own land.













“Tour de la tour”, l’evento

di Francesco Maria Rossi

Ventiquattr’ore in Toscana fra arte, moda e bellezza

Una torre medievale, appartenuta ai Salimbeni e ai Piccolomini, che sovrasta il borgo di Petroio, uno dei luoghi più affascinanti e incontaminati della provincia di Siena. Un designer di argenterie e gioielli che ama profondamente la sua terra e ha sognato per anni di acquistare la torre per ristrutturarla e portarla a nuova vita. E infine la storia emozionante di un innamorato che invita la sua donna per un incontro tete-à-tete proprio in cima al torrione, ove lo sguardo spazia dalla Pienza di Pio II alla ridente Montalcino, dalla Val d’Orcia all’austero Monte Amiata.

Queste le molte suggestioni che Giovanni Raspini ha trasformato in un solo grande evento, il *Tour de la tour* che ha avuto luogo il 9 maggio scorso, inserito in una affascinante 24h in Toscana. Una “scalata” alla torre che ha portato i molti ospiti e giornalisti sino all’ultimo piano, per una sorpresa fatta di luce e bellezza: una tavola a due creata per l’occasione - elegantissima nei suoi decori *animalier* in *Bronzobianco* arrampicati sulle gambe in ferro brunito - imbandita con le meravigliose argenterie di Giovanni Raspini, le più uniche ed eclettiche. Il contrasto fra le texture dell’argento e quelle naturali della pietra, nella luce ormai dorata del tramonto.

A medieval tower, once belonging to the Salimbeni and Piccolomini families, which rises above the town of Petroio, one of the most fascinating and uncontaminated sites of the Province of Siena. A silverware and jewel designer, who deeply loves his land and who, for years, dreamt to purchase the tower in order to restore it, giving it a new lease of life. And finally the fascinating story of a lover who invites his woman for a tee-à-tete meeting on the very top of the tower, where the view extends from Pienza of Pius II and gay Montalcino, to the Val d’Orcia, and the austere Mount Amiata.

These are the elements which Giovanni Raspini has conjured up for a single great event, the *Tour de la tour* which took place last May 9th, as part of a fascinating 24hours in Tuscany. A “climb” to the tower that brought many guests and journalists to the top floor, with a surprise consisting of light and beauty: a table for two set up for the occasion - very elegant with its *animalier* décor in *Bronzobianco* climbing up the burnished iron legs - laid out with the marvelous Giovanni Raspini silver ware, the most unique and individual. The contrast between the texture of silver and the natural texture of the stone, in the now golden light of sunset.





Poi è stata la volta dell'aperitivo in piazza e della cena-spettacolo nel teatrino della *Società Operaia*, simbolo vivente delle tradizionali terrecotte di Petroio, ove gli intervenuti hanno trascorso una serata all'insegna della semplice convivialità: i *pici* tirati a mano dalle sapienti mani delle massaie del luogo, la musica e l'avanspettacolo di una toscanità senza tempo. E ancora il soggiorno notturno nella campagna circostante.

Una giornata particolare in un luogo speciale, fra le calde crome del cotto, delle arenarie e dei travertini secolari, fra le colline coperte di vigne e i coltivi verdissimi. Un destino di bellezza ed eccellenza che accomuna le creazioni di Giovanni Raspini, ovvero il lusso necessario che nasce nel cuore della Toscana.

Then was the turn of an appetizer in the square and of the spectacle-supper in the theatre of the *Società Operaia*, a living symbol of the Petroio earthenware, where the guests have spent a convivial evening: home-made pastry, *pici* by the skilful hands of the local housewives, music and a timeless Tuscan style vaudeville. And finally an overnight stay in the surrounding countryside.

A special day in a special place, among the warm terracotta tonalities of the sandstones and antique travertine, in the hills clothed with vineyards and deep green cultivations. A destiny of beauty and excellence, which identifies Giovanni Raspini's creations, or in his words: the necessary luxury born in the heart of Tuscany.









Marcello & Stefania

di Fiamma Niccolai

*La mostra delle foto di scena originali di "Divorzio all'Italiana"
nella boutique Giovanni Raspini di via Margutta*

“Barone Cefalù aprite gli occhi! Vostra moglie vi tradisce sotto il tetto della vostra casa onorata! Un amico”. Nella foto vintage in bianco nero vediamo un affascinante e languido Marcello Mastroianni - con baffetti e tutto impomatato - che osserva compiaciuto la falsa lettera anonima che si è appena spedito. Egli ama follemente la giovane cugina Angela (una splendida Stefania Sandrelli), e l’obiettivo è trovare un pretesto per passare da cornuto e poter così uccidere la moglie Rosalia: ancora negli anni Sessanta la legge italiana non ammetteva il divorzio, ma era previsto il delitto d’onore (articolo 587 del Codice Rocco), cioè un omicidio punito con pena lievissima, molto diffuso proprio in Sicilia.

Per onorare il capolavoro di Pietro Germi e rendere omaggio a Roma, capitale del cinema, Giovanni Raspini ha promosso lo scorso maggio una mostra delle foto originali del film *Divorzio all'Italiana* nella sua boutique di via Margutta 2, a due passi dalla casa di Federico Fellini.

Le foto fanno parte della collezione privata di Giovanni Raspini, da sempre appassionato del grande cinema italiano. Furono scattate sul set del film, nel 1961, da Divo Cavicchioli, celebre fotografo di scena di registi come Pasolini, Scola, Ferreri, Montaldo, Pontecorvo e naturalmente Germi. Eclettico e creativo, Cavicchioli ha documentato nei suoi trent’anni di attività decine di film italiani, mettendo il proprio talento al servizio del cinema d’autore. Non dimentichiamoci che *Divorzio all'Italiana* è una pellicola di denuncia, centrata sull’arretratezza legislativa dell’Italia dell’epoca e sul ruolo subalterno della donna: dietro i toni della commedia e della satira si cela un sarcasmo coraggioso e feroce, che contribuì a far vincere a Germi un Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

“Barone Cefalù open your eyes! Your wife is cheating on you under the roof of your honoured house! A friend.” In the vintage black and white photo we see a fascinating and languid Marcello Mastroianni - with a moustache and very slick - looking smug at the false anonymous letter that he has just sent to himself. He is smitten with a young cousin, Angela (wonderful Stefania Sandrelli), and his goal is to find a pretext to pass as a betrayed husband and thus be able to kill his wife Rosalia: still in the sixties, Italian law did not allow divorce, but allowed honour killing (Article 587 of the Code Rocco), i.e. a murder punishable by very lenient laws, as was very widespread in Sicily.

To honour Pietro Germi’s masterpiece and pay homage to Rome, the capital of cinema, last May Giovanni Raspini promoted an exhibition of the original photos from the film *Divorzio all'Italiana* (Divorce Italian Style) in the boutique of via Margutta 2, situated in the famous street of the artists, two steps away from Federico Fellini’s home.

The photos are part of Giovanni Raspini’s private collection, always fond of the great Italian cinema. The photos were taken on the set of the film, in 1961, from Divo Cavicchioli, famous photographer of film directors such as Pasolini, Scola, Ferreri, Montaldo, Pontecorvo and naturally Germi. Eclectic and creative, Cavicchioli has documented in thirty years dozens of Italian films, putting his talents at the service of art films. Do not forget that *Divorce Italian Style* is a film denouncing the legislative backwardness of Italy at the time, and on the subordinate role of woman: behind the tone of comedy and satire lies brave and fierce sarcasm, which helped Germi to win an Academy Award for best Original Screenplay.

“Quando ho scovato le foto da un rigattiere”, racconta Giovanni Raspini, “mi sono emozionato come un bambino. Ho visto più volte *Divorzio all’Italiana* e ogni volta ho potuto ammirare la grande bravura di Germi, di Marcello e Stefania, e dei comprimari scelti in modo perfetto. Ricreare quella Sicilia abacinata di luce, l’intimità della vita familiare nel palazzo baronale, o il chiacchiericcio pettegolo dello struscio domenicale, richiede un talento filmico assolutamente straordinario. Le foto del film, in bianco nero e munite di didascalie, erano custodite in una vecchia valigia. Le ho acquistate d’impulso, e ho subito pensato che erano così belle che andavano fatte assolutamente vedere a qualcun’altro, anzi, proprio a tutti”.

“When I discovered the photos in a junk shop,” says Giovanni Raspini, “I was as excited as a child. I have seen several times *Divorce Italian Style*, and each time I could see the great skill of Germi, Marcello and Stefania, and supporting actors so perfectly chosen. Recreating that Sicily, dazzled with light, the intimacy of family life in the baronial palace, or the chatter of gossip of the Sunday stroll, required an absolutely extraordinary filmic talent. The photos of the film, in black and white with captions, were kept in an old suitcase. I bought them on impulse, and I immediately thought they were so beautiful that they absolutely had to be seen by someone else, indeed, to everyone.”





DIADEMA
RIALTO

ORLICCINI
FERRO
DI FRUA
DOLFINI

CORONA
GONDOLA

